



Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Sistema Culturale Integrato Langhe Roero



# Langhe Roero Monferrato

CULTURA MATERIALE - SOCIETÀ - TERRITORIO

2014  
primo semestre

9

ISSN 2282 - 6173

Anno V, numero 9 - Pubblicazione semestrale - Autorizzazione del Tribunale di Alba n. 4/2010.

Direttore responsabile: Emanuele Forzinetti

La Morra - Palazzo Comunale - Via San Martino 1





Associazione Culturale Antonella Salvatico  
Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali  
Sistema Culturale Integrato Langhe Roero



# Langhe Roero Monferrato

CULTURA MATERIALE - SOCIETA - TERRITORIO

**2014**  
primo semestre

**9**

ISSN 2282 - 6173

Anno V, numero 9 - Pubblicazione semestrale - Autorizzazione del Tribunale di Alba n. 4/2010.

Direttore responsabile: Emanuele Forzinetti

La Morra - Palazzo Comunale - Via San Martino 1

## **LANGHE, ROERO, MONFERRATO CULTURA MATERIALE - SOCIETÀ - TERRITORIO**

ISSN 2282 - 6173

Periodico on-line dell'Associazione Culturale Antonella Salvatico  
© Proprietà letteraria riservata

DIRETTORE RESPONSABILE: Emanuele Forzinetti.

DIRETTORE SCIENTIFICO: Elisa Panero.

COMITATO SCIENTIFICO: Claudia Bonardi, Emanuele Forzinetti, Giuseppe Gullino, Diego Lanzardo,  
Enrico Lusso, Lorenzo Mamino, Irma Naso, Viviana Moretti.

REDAZIONE: Valentina Aimassi, Damiano Cortese, Tiziana Malandrino, Giacomo Ravinale,  
Paolo Sapienza, Shanti Vattakunnel.

---

Autorizzazione del Tribunale di Alba n. 4/2010 del 12 marzo 2010  
Sede legale: Palazzo Comunale, via San Martino 1, 12064, La Morra (Cuneo)  
Sede della redazione: via Richeri 1, 12064, La Morra (Cuneo)

*In riferimento al Peer Review Process la Rivista si avvale per ogni articolo della valutazione di tre componenti del Comitato scientifico o di componenti esterni che vengono menzionati sul secondo numero di ogni annata*

Per comunicazioni: [info@associazioneacas.it](mailto:info@associazioneacas.it)

<i>Editoriale</i> di EMANUELE FORZINETTI	7
STUDI	9
<hr/>	
<i>Il castello: strumento di difesa e simbolo dell'esercizio del potere politico</i> di FRANCESCO PANERO	9
<i>«Qualitates castri». Architettura e funzione nei castelli dei secoli XII-XIII</i> di ENRICO LUSSO	23
<i>I della Cella. Una genealogia di pittori sui due versanti delle Alpi Marittime</i> di VIVIANA MORETTI	39
APPROFONDIMENTI	55
<hr/>	
<i>Insedimenti umani in bassa Langa.</i> <i>Documenti su origini, storia e architetture civili e sacre (secoli XII-XVI)</i> di ALBERTO SCIASCIA	55
NOTIZIARIO	71
<hr/>	
<i>«Castelli, borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale»</i> <i>Résumé della mostra di Santa Vittoria d'Alba</i> di ENRICO LUSSO	71
RECENSIONI	95
<hr/>	
RASSEGNA	99
<hr/>	

## «Castelli, borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale»

### Résumé della mostra di Santa Vittoria d'Alba

ENRICO LUSSO

A latere del convegno *L'organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale* – tenuto presso il castello di Santa Vittoria d'Alba il 29 settembre 2007 – che commemorava la cosiddetta guerra di Santa Vittoria (1207) vedendo la partecipazione di docenti e ricercatori del Politecnico di Torino (Claudia Bonardi, *Fortezze, palazzi, cascine: conversioni d'uso dei castelli in età moderna*; Andrea Longhi, *Modelli architettonici e impianti geometrici nei castelli sabaudi fra XIII e XIV secolo*; Enrico Lusso, «*Qualitates castri*»: *architettura e funzione nei castelli dei secoli XII-XIII*; Micaela Viglino Davico, *Castelli, dongioni, ricetti e palazzi*) e dell'Università degli Studi della medesima città (Giuseppe Gullino, *La guerra di Santa Vittoria*; Francesco Panero, *Il castello: strumento di difesa e simbolo dell'esercizio del potere politico*), l'Associazione Culturale Antonella Salvatico-Centro Internazionale di Ricerca sui Beni Culturali organizzava la mostra dal titolo «Castelli, borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale».

Concepita in buona sostanza come un'esposizione fotografica, essa, tramite la raccolta e il tentativo di catalogazione di una serie

di suggestioni visive accompagnate da testi esplicativi, mira a fornire un panorama, per quanto necessariamente limitato, degli elementi che i documenti descrivono come ricorrenti nei castelli dei secoli XII e XIII.

I pannelli, pubblicati nelle pagine che seguono, analizzano così quali forme potessero assumere le cortine murarie e come esse si ponessero in relazione con gli elementi difensivi periferici; come fosse fatta, in linea di massima, una *turris magna* e come si articolasse il *palacium castri*, elemento questo che inizia a essere documentato proprio nel periodo oggetto di interesse. Alcuni pannelli sono poi dedicati a quelle che si è pensato di definire «aggregazioni minime», ovvero a quei sistemi fortificati – e sono inaspettatamente molti – che ancora risentivano di modelli arcaici basati sul binomio torre-recinto. Chiude la rassegna un *focus* sulle innovazioni che iniziarono a comparire nei territori subalpini a partire dal XIII secolo e che, inevitabilmente, avrebbero avuto un ruolo determinante nei processi di maturazione formale e funzionale conosciuta dai castelli nei secoli finali del medioevo.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

a cura di Enrico Lusso

Nell'immaginario collettivo, i castelli medievali assumono ancora troppo spesso la forma di oscure macchine da guerra, controllate da crudeli signori che poggiavano il proprio diritto esclusivamente sull'abuso e la prevaricazione. Nella mente di molti, cioè, il castello non pare lontano da quegli edifici descritti nell'Ottocento come «appollaiati su di un picco roccioso ad altezza vertiginosa da dove sembrano ghermire la loro preda, circondati da fossati di una profondità insondabile o sperduti in mezzo ad impenetrabili foreste. Le loro mura incrollabilmente spesse, le loro torri indicibilmente alte, le loro entrate ferocemente guardate, li rendono inespugnabili» (MESSINA, *Immagini dell'incubo*, 1976).

Niente di più lontano dal vero. I castelli, in realtà, sono oggetti relativamente fragili, soggetti storicamente al degrado – più per cattiva manutenzione che per danni bellici – e suscettibili, per la loro stessa natura, a continui cambiamenti e trasformazioni d'uso. Se tutti noi, quando pensiamo a un castello, richiamiamo inconsciamente alla mente complessi come quelli di Pavone, di Gabiano o di Barolo, ciò è dovuto, oltre che alla persuasività di certi interventi di restauro stilistico dei decenni a cavallo tra i secoli XIX e XX, al fatto che, nel lungo periodo, il castello tende naturalmente ad evolvere in una struttura dai marcati tratti residenziali, dove l'aspetto fortificato il più delle volte si mantiene per volontà simboliche e ostentatorie piuttosto che per reali esigenze militari.

È questo un processo, com'è ovvio, che interessa i secoli finali del medioevo ed è questo, altrettanto evidentemente, un processo che ha portato alla quasi totale oblitterazione del consistente patrimonio di architetture fortificate tramandatoci dalle fonti dei secoli XII-XIII. Al giorno d'oggi, imbattersi in un castello del periodo che abbia mantenuto traccia più o meno evidente delle strutture originarie è un fatto piuttosto raro e, soprattutto, è raro riuscire a comprendere con chiarezza quali esse fossero, come il castello si articolasse e come, nel suo insieme, “funzionasse”. Il che equivale a dire che oggi, sempre più spesso, siamo solo in grado di intuire cosa fosse, dal punto di vista architettonico, un castello per un uomo dei secoli centrali del medioevo.

La presente mostra, senza alcuna ambizione di completezza ed esaustività, tenta proprio di colmare questa lacuna: in occasione della ricorrenza di una guerra alla cui base vi fu la costruzione di un castello, essa raccoglie una serie di suggestioni fotografiche commentate allo scopo di aiutare a comprendere di quali elementi, in media, si componesse un castello del XII-XIII secolo. Nella consapevolezza che si trattava di insiemi elementari, dove si iniziavano a cogliersi i sintomi del cambiamento che li portarono a divenire, nei secoli finali del medioevo, qualcosa di molto diverso, ma dove, molto spesso, il tutto si risolveva ancora nel binomio funzionale torre-recinto.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

a cura di Enrico Lusso



ASSOCIAZIONE CULTURALE ANTONELLA SALVATICO  
CENTRO INTERNAZIONALE DI RICERCA SUI BENI CULTURALI

Mostra organizzata presso il castello di Santa Vittoria d'Alba  
in occasione della manifestazione

## La Guerra di Santa Vittoria 1207

con la collaborazione di



Nell'immaginario collettivo, i castelli medievali assumono ancora troppo spesso la forma di oscure macchine da guerra, controllate da crudeli signori che poggiavano il proprio diritto esclusivamente sull'abuso e la prevaricazione. Nella mente di molti, cioè, il castello non pare lontano da quegli edifici descritti nell'Ottocento come «appollaiati su di un picco roccioso ad altezza vertiginosa da dove sembrano ghermire la loro preda, circondati da fossati di una profondità insondabile o sperduti in mezzo ad impenetrabili foreste. Le loro mura incredibilmente spesse, le loro torri indicibilmente alte, le loro entrate ferocemente guardate, li rendono inspiegabili» (MESSINA, *Immagini dell'incubo*, 1976).

Niente di più lontano dal vero. I castelli, in realtà, sono oggetti relativamente fragili, soggetti storicamente al degrado - più per cattiva manutenzione che per danni bellici - e suscettibili, per la loro stessa natura, a continui cambiamenti e trasformazioni d'uso. Se tutti noi, quando pensiamo a un castello, richiamiamo inconsciamente alla mente complessi come quelli di Pavone, di Gabiano o di Barolo, ciò è dovuto, oltre che alla persuasività di certi interventi di restauro stilistico dei decenni a cavallo tra i secoli XIX e XX, al fatto che, nel lungo periodo, il castello tende naturalmente ad evolvere in una struttura dai marcati tratti residenziali, dove l'aspetto fortificato il più delle volte si mantiene per volontà simboliche e ostentatorie piuttosto che per reali esigenze militari.

È questo un processo, com'è ovvio, che interessa i secoli finali del medioevo ed è questo, altrettanto evidentemente, un processo che ha portato alla quasi totale obliterazione del consistente patrimonio di architetture fortificate tramandoci dalle fonti dei secoli XII-XIII. Al giorno d'oggi, imbattersi in un castello del periodo che abbia mantenuto traccia più o meno evidente delle strutture originarie è un fatto piuttosto raro e, soprattutto, è raro riuscire a comprendere con chiarezza quali esse fossero, come il castello si articolasse e come, nel suo insieme, "funzionasse". Il che equivale a dire che oggi, sempre più spesso, siamo solo in grado di intuire cosa fosse, dal punto di vista architettonico, un castello per un uomo dei secoli centrali del medioevo.

La presente mostra, senza alcuna ambizione di completezza ed esaustività, tenta proprio di colmare questa lacuna: in occasione della ricorrenza di una guerra alla cui base vi fu la costruzione di un castello, essa raccoglie una serie di suggestioni fotografiche commentate allo scopo di aiutare a comprendere di quali elementi, in media, si componesse un castello del XII-XIII secolo. Nella consapevolezza che si trattava di insiemi elementari, dove si iniziavano a cogliersi i sintomi del cambiamento che li portarono a divenire, nei secoli finali del medioevo, qualcosa di molto diverso, ma dove, molto spesso, il tutto si risolveva ancora nel binomio funzionale torre-recinto.



Si ringraziano: Archivio di Stato di Torino, Archivio Storico del Comune di Chieri, Archivio Storico del Comune di Casale Monferrato  
Castello di Santa Vittoria, Andrea Bruno jr., Angela Farruggia, Barbara Vinardi, David Vicario - Mediastyle

Grafica, editing e testi: Enrico Lusso  
Fotografie: Enrico Lusso (quando non segnalato diversamente)

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Cortine murarie



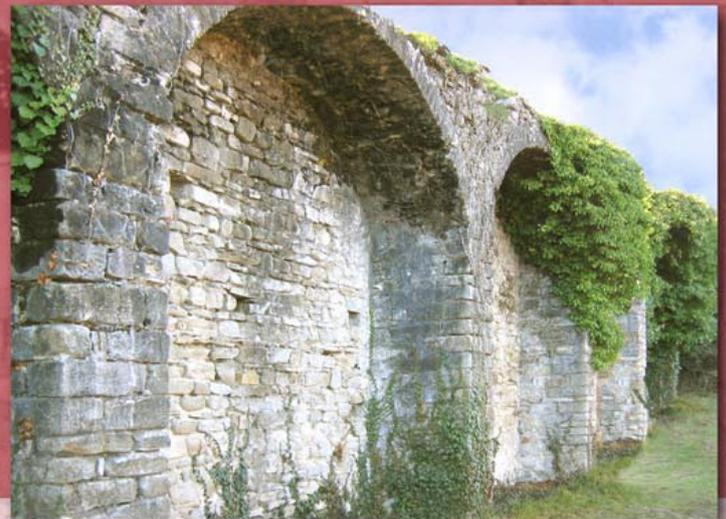
**Castruzzone** (Carema) Il castello fu fatto realizzare nel 1152 dal vescovo vercellese Uguccione (da cui il nome *castrum Ughionis*), quando l'imperatore Federico I gli concesse il monopolio sul commercio delle pietre da macina della Valle d'Aosta. Nonostante i reiterati passaggi di giurisdizione - segnati da altrettanti interventi edilizi -, ciò che resta delle cortine del castello risulta in effetti assegnabile ai decenni centrali del XII secolo.



**Rubbianetta** (Druento) Nel 1263, per porre al riparo le proprietà degli uomini del luogo dalle esondazioni del torrente Ceronda, era fondato il *reductum* di Druento. Sebbene solo verso il 1353 l'originario polo signorile di Rubbianetta seguisse il trasferimento dell'abitato, per alcune delle strutture che ancora si conservano, *in primis* le mura, gli anni sessanta del XIII secolo paiono effettivamente costituire il termine *ante quem*.



**Cortemilia** Il *castrum Cartisimilia*, menzionato per la prima volta nel 1142, è oggi uno dei più interessanti esempi di complesso riferibile al modello torre-recinto. Per quanto non sia possibile precisare la cronologia dei vari elementi di cui sopravvivono parti, è tuttavia da credere che il castello, già nel secondo XII secolo, ovvero quando fu precocemente scelto come propria sede dai marchesi del Carretto, abbia conosciuto una fase di



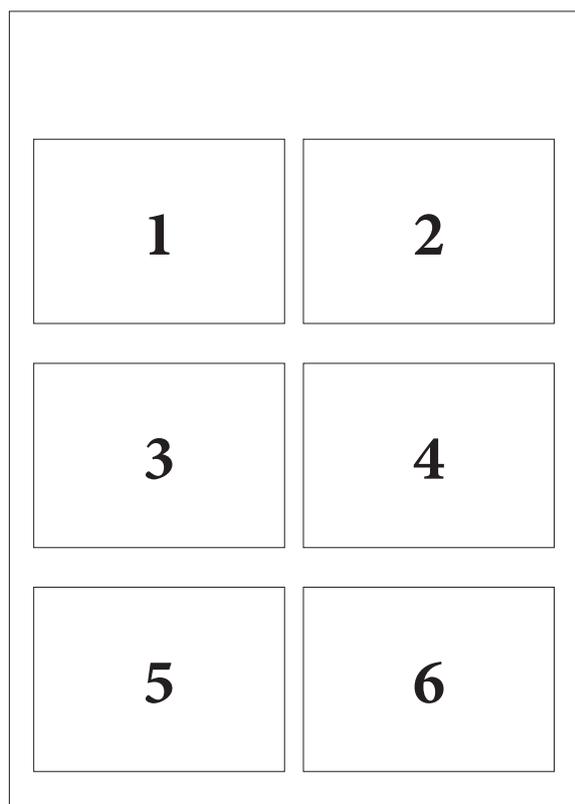
deciso potenziamento delle caratteristiche residenziali. D'altra parte, la tecnica e l'elevata qualità costruttiva delle strutture superstiti - ivi comprese le cortine murarie dal caratteristico passo di ronda su contrafforti legati da archi - risultano compatibili con una datazione relativamente "alta". Non si può tuttavia fare a meno di stupirsi di fronte a certe soluzioni compositive (come la torre cilindrica), che corrisponderebbero ai più antichi esempi in assoluto in area subalpina.



**Chieri** Citate come esistenti nel 1313, le mura comunali di Chieri datano al secondo Duecento, quando l'area urbana fu ampliata e circondata da un nuovo circuito difensivo. Le cortine, di cui sopravvivono alcuni lacerti, erano parte di un più complesso apparato di difesa, che comprendeva torri, barbacani, un fossato e due vie di circonvallazione, una interna e l'altra esterna. Quanto resta oggi delle mura denuncia tuttavia due fasi costruttive. La più anti-



ca, congruente con una datazione al tardo XIII secolo, è caratterizzata, all'interno, dalla presenza di un sistema murario a sporto progressivo che definisce il piano di ronda. La più recente, databile alla prima metà del Quattrocento, comportò un innalzamento dell'altezza delle cortine, cui si accompagnò la sostituzione degli originari camminamenti con un sistema di contrafforti (che interrompono la continuità dello sporto murario senza legarsi alla muratura preesistente) legati da archi.



**Tavola 1. Cortine murarie**

*Fig. 1. Castruzzone (Carema)*

Il castello fu fatto realizzare nel 1152 dal vescovo vercellese Ugucione (da cui il nome *castrum Ugitionis*), quando l'imperatore Federico I gli concesse il monopolio sul commercio delle pietre da macina della Valle d'Aosta. Nonostante i reiterati passaggi di giurisdizione - segnati da altrettanti interventi edilizi -, ciò che resta delle cortine del castello risulta in effetti assegnabile ai decenni centrali del XII secolo.

*Fig. 2. Rubbianetta (Druento)*

Nel 1263, per porre al riparo le proprietà degli uomini del luogo dalle esondazioni del torrente Ceronda, era fondato il *reductum* di Druento. Sebbene solo verso il 1353 l'originario polo signorile di Rubbianetta seguisse il trasferimento dell'abitato, per alcune delle strutture che ancora si conservano, *in primis* le

mura, gli anni sessanta del XIII secolo paiono effettivamente costituire il termine *ante quem*.

*Figg. 3, 4. Cortemilia*

Il *castrum Curtismilie*, menzionato per la prima volta nel 1142, è oggi uno dei più interessanti esempi di complesso riferibile al modello torre-recinto. Per quanto non sia possibile precisare la cronologia dei vari elementi di cui sopravvivono parti, è tuttavia da credere che il castello, già nel secondo XII secolo, ovvero quando fu precocemente scelto come propria sede dai marchesi del Carretto, abbia conosciuto una fase di deciso potenziamento delle caratteristiche residenziali. D'altra parte, la tecnica e l'elevata qualità costruttiva delle strutture superstiti - ivi comprese le cortine murarie dal caratteristico passo di ronda su contrafforti legati da archi - risultano compatibili con una datazione relativamente "alta". Non si può tuttavia fare a meno di stupirsi di fronte a certe soluzioni compositive (come la torre cilindrica), che corrisponderebbero ai più antichi esempi in assoluto in area subalpina.

*Figg. 5, 6. Chieri*

Citate come esistenti nel 1313, le mura comunali di Chieri datano al secondo Duecento, quando l'area urbana fu ampliata e circonscritta da un nuovo circuito difensivo. Le cortine, di cui sopravvivono alcuni lacerti, erano parte di un più complesso apparato di difesa, che comprendeva torri, barbaccani, un fossato e due vie di circonvallazione, una interna e l'altra esterna. Quanto resta oggi delle mura denuncia tuttavia due fasi costruttive. La più antica, congruente con una datazione al tardo XIII secolo, è caratterizzata, all'interno, dalla presenza di un sistema murario a sporto progressivo che definisce il piano di ronda. La più recente, databile alla prima metà del Quattrocento, comportò un innalzamento dell'altezza delle cortine, cui si accompagnò la sostituzione degli originari camminamenti con un sistema di contrafforti (che interrompono la continuità dello sporto murario senza legarsi alla muratura preesistente) legati da archi.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Elementi difensivi perimetrali



**Castellamonte** La prima fase documentata del *castrum de Castello ad Montem* risale al 1066, ma non pare aver lasciato tracce nella struttura del castello. Esistono invece significativi resti di un allestimento del secolo successivo, cui può essere ricondotta anche la torre-porta più vicina al nucleo residenziale del complesso, caratterizzata da un arco in conci lapidei di notevole fattura e muratura listata a spina di pesce.



**Castellamonte** Collocata all'esterno della porta originaria, se ne distingue per la muratura già in parte in laterizio e pare dunque databile al XIII secolo.



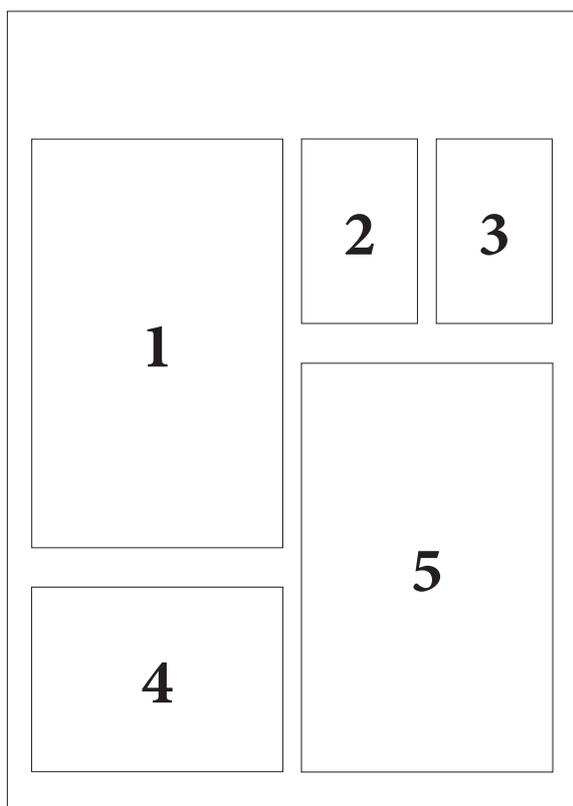
**Chieri** Del complesso difensivo che nel 1313 circoscriveva Chieri oggi restano, oltre a pochi tratti delle mura e dei fossati, solo alcune porzioni delle torri di cortina, databili al tardo XIII secolo.



**Cortemilia** Compatibili con una datazione al tardo XII secolo - o al primo XIII - sono anche alcune delle strutture perimetrali del castello di Cortemilia, coerenti per tessitura muraria, materiali e tecnica costruttiva con le cortine su cui si innestano. Tra i vari elementi si segnalano i resti di una porta, aperta sul fianco rivolto verso il borgo, e di una torre di cortina presso lo spigolo settentrionale del complesso.



**Riva presso Chieri** Nel 1223, nell'ambito della politica di riorganizzazione del proprio distretto, il comune di Chieri rifondeva il borgo di Riva, non lontano dai confini astigiani. Nell'occasione - o, in anni non lontani - l'abitato fu cinto da difese perimetrali, il cui resto più significativo è oggi la torre-porta, successivamente soprelevata, ma di certo duecentesca nella parte inferiore, sino cioè alla prima fascia marcapiano.



**Tavola 2. Elementi difensivi perimetrali**

*Fig. 1. Castellamonte*

La prima fase documentata del *castrum de Castello ad Montem* risale al 1066, ma non pare aver lasciato tracce nella struttura del castello. Esistono invece significativi resti di un allestimento del secolo successivo, cui può essere ricondotta anche la torre-porta più vicina al nucleo residenziale del complesso, caratterizzata da un arco in conci la-

pidei di notevole fattura e muratura listata a spina di pesce.

*Fig. 2. Castellamonte*

Collocata all'esterno della porta originaria, se ne distingue per la muratura già in parte in laterizio e pare dunque databile al XIII secolo.

*Fig. 3. Chieri*

Del complesso difensivo che nel 1313 circoscriveva Chieri oggi restano, oltre a pochi tratti delle mura e dei fossati, solo alcune porzioni delle torri di cortina, databili al tardo XIII secolo.

*Fig. 4. Cortemilia*

Compatibili con una datazione al tardo XII secolo - o al primo XIII - sono anche alcune delle strutture perimetrali del castello di Cortemilia, coerenti per tessitura muraria, materiali e tecnica costruttiva con le cortine su cui si innestano. Tra i vari elementi si segnalano i resti di una porta, aperta sul fianco rivolto verso il borgo, e di una torre di cortina presso lo spigolo settentrionale del complesso.

*Fig. 5. Riva presso Chieri*

Nel 1223, nell'ambito della politica di riorganizzazione del proprio distretto, il comune di Chieri rifondava il borgo di Riva, non lontano dai confini astigiani. Nell'occasione - o, in anni non lontani - l'abitato fu cinto da difese perimetrali, il cui resto più significativo è oggi la torre-porta, successivamente sopraelevata, ma di certo duecentesca nella parte inferiore, sino cioè alla prima fascia marcapiano.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Torri maestre



**Loranzè** Sebbene le prime notizie del *castrum* risalgano al XIII secolo, il nucleo del complesso fu con ogni probabilità costruito nella seconda metà del secolo precedente, in concomitanza con il consolidarsi della giurisdizione del vescovo di Ivrea. Sono da attribuire a questa fase sia la torre sia il blocco edilizio a essa collegato dal tratto settentrionale delle mura - anch'esse - originarie, cui si addossò, nel tardo XIV secolo, una nuova manica residenziale.



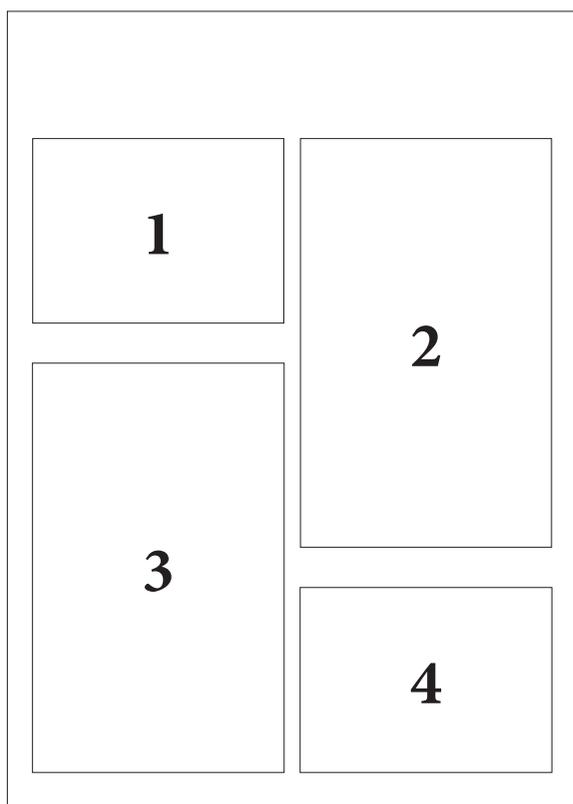
**Pont Canavese** Il controllo di Pont fu, sin dal 1110, attribuito in condominio ai conti di San Martino e a quelli di Valperga: gli uni detenevano il castello che faceva capo alla torre Tellaria, gli altri quello che aveva nella torre Ferranda il proprio baricentro. Entrambe le strutture, assai simili sotto il profilo costruttivo e volumetrico, mostrano una datazione coerente, riconducibile alla notizia dell'avvenuta edificazione, nel 1185, della torre nel castello dei San Martino.



**Pont Canavese** Nel 1185 Martino dei conti di San Martino era accusato di fronte al legato imperiale da un suo parente, Arduino, di aver violato patti precedentemente stabiliti e di avere così rotto la pace. Causa degli attriti familiari erano due torri: quella del castello di Rivarolo, realizzata da Arduino sul suolo comune, e la *turris Pontis*, edificata da Martino più alta del dovuto. Si tratta di certo della cosiddetta torre Tellaria, unico resto del castello che dominava il



borgo da un'altura a ovest e che ancora oggi mostra un inedito rapporto dialettico con la vicina torre Ferranda, ossia la *turris magna* del castello fatto costruire all'incirca negli stessi anni dal consorte dei Valperga. La contesa del 1185 si chiuse con una decisione salomonica: le torri dovevano essere ridotte alla medesima altezza, evenienza che suggerisce la possibilità che quella di Pont subisse una rapida quanto indesiderata mutilazione.



**Tavola 3. Torri maestre**

*Fig. 1. Loranze*

Sebbene le prime notizie del *castrum* risalgano al XIII secolo, il nucleo del complesso fu con ogni probabilità costruito nella seconda metà del secolo precedente, in concomitanza con il consolidarsi della giurisdizione del vescovo di Ivrea. Sono da attribuire a questa fase sia la torre sia il blocco edilizio a essa collegato dal tratto settentrionale delle mura – anch'esse – originarie, cui si addos-

sò, nel tardo XIV secolo, una nuova manica residenziale.

*Fig. 2. Pont Canavese*

Il controllo di Pont fu, sin dal 1110, attribuito in condomino ai conti di San Martino e a quelli di Valperga: gli uni detenevano il castello che faceva capo alla torre Tellaria, gli altri quello che aveva nella torre Ferranda il proprio baricentro. Entrambe le strutture, assai simili sotto il profilo costruttivo e volumetrico, mostrano una datazione coerente, riconducibile alla notizia dell'avvenuta edificazione, nel 1185, della torre nel castello dei San Martino.

*Figg. 3, 4. Pont Canavese*

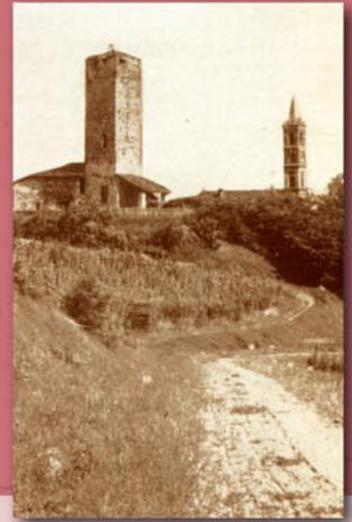
Nel 1185 Martino dei conti di San Martino era accusato di fronte al legato imperiale da un suo parente, Arduino, di aver violato patti precedentemente stabiliti e di avere così rotto la pace. Causa degli attriti familiari erano due torri: quella del castello di Rivarolo, realizzata da Arduino sul suolo comune, e la *turris Pontis*, edificata da Martino più alta del dovuto. Si tratta di certo della cosiddetta torre Tellaria, unico resto del castello che dominava il borgo da un'altura a ovest e che ancora oggi mostra un inedito rapporto dialettico con la vicina torre Ferranda, ossia la *turris magna* del castello fatto costruire all'incirca negli stessi anni dal consortile dei Valperga. La contesa del 1185 si chiuse con una decisione salomonica: le torri dovevano essere ridotte alla medesima altezza, evenienza che suggerisce la possibilità che quella di Pont subisse una rapida quanto indesiderata mutilazione.

# Castelli borghesi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Torri maestre



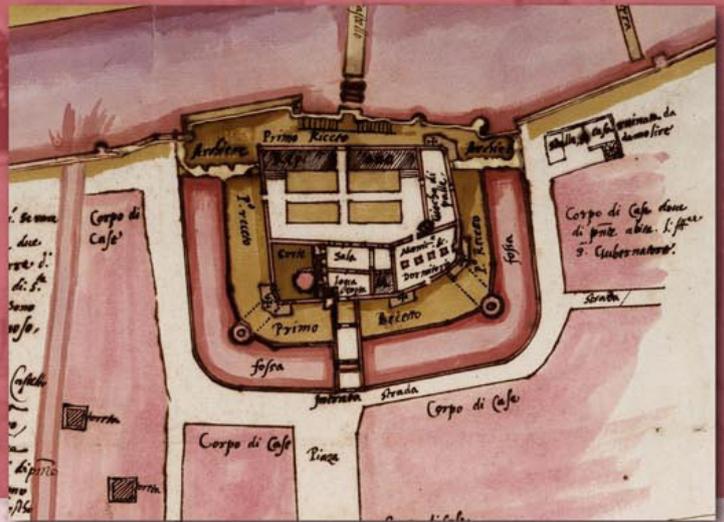
**Conzano** Il castello di Conzano, luogo governato nei secoli XII e XIII da un consorzio nobiliare che fu, a fasi alterne, ostile ai marchesi di Monferrato, è citato per la prima volta nel 1230 nell'ambito di una lite che vedeva contrapposti Bonifacio II e il comune di Alessandria. Nell'occasione apprendiamo come il *castrum* contenesse una cappella e svariate *domus* e *caminate* - termine da intendersi, in questo caso, sinonimo di "casa con solaro" -, verosimilmente costruite di pietra e disposte all'interno di un'ampia area difesa. Di tale complesso, che ancora richiamava il modello arcaico del villaggio fortificato, oggi non resta altro che una torre in pietra, effettivamente databile ai primi decenni del XIII secolo.



**Torcello** (Casale) Delle due torri menzionate nel 1213, ne restava una nel 1890, oggi quasi del tutto scomparsa, ma effettivamente databile agli inizi del XIII secolo (ASC Casale, Fototeca Negri).



**Chivasso** Costruito tra X e XI secolo - ma citato solo nel 1039 -, il castello di Chivasso conserva solo la torre a pianta ottagonale che, più per la forma poco consueta che per evidenze documentarie, si tende a riferire all'impianto originario. A oggi, tuttavia, non esistono elementi a sostegno dell'ipotesi e il manufatto potrebbe anche datare al XIII secolo, quando, a seguito dell'assalto milanese del 1231, le difese del borgo dovettero essere ricostruite.

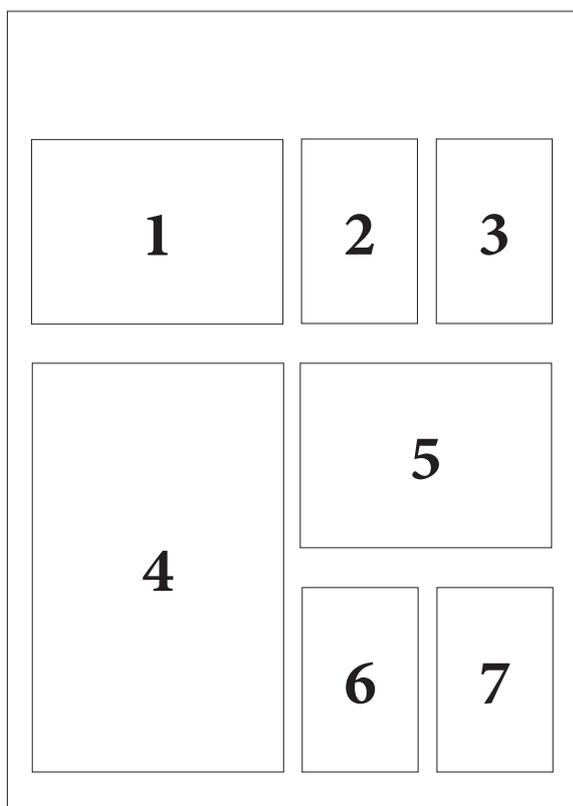


**Chivasso** La pianta dell'abitato di Alessandro Resta degli anni settanta del XVI secolo (AST, Biblioteca Antica, Manoscritti, Architettura militare, I, part.) mostra, con un dettaglio inconsueto, l'assetto raggiunto dal castello durante i secoli XIV-XV, ovvero quando Chivasso, prima di passare definitivamente sotto il controllo dei Savoia nel 1435, fu una delle sedi privilegiate della corte dei marchesi di Monferrato.



**Santo Stefano** Belbo Del castello, in larga parte scomparso, si hanno notizie a partire dal 1188, anno in cui il marchese Berengario di Busca ne donava metà al comune di Asti. Non è dunque da escludere che la torre (già rappresentata isolata in carte del XVII secolo: AST, Corte, *Monferrato confini*, vol. C25bis, part.) possa essere stata realizzata dagli astigiani quando acquisirono, verso il 1196, l'intera giurisdizione sul luogo.





**Tavola 4. Torri maestre**

*Figg. 1, 2. Conzano*

Il castello di Conzano, luogo governato nei secoli XII e XIII da un consortile nobiliare che fu, a fasi alterne, ostile ai marchesi di Monferrato, è citato per la prima volta nel 1230 nell'ambito di una lite che vedeva contrapposti Bonifacio II e il comune di Alessandria. Nell'occasione apprendiamo come il *castrum* contenesse una cappella e svariate *domus* e *caminatae* – termine da intendersi, in questo caso, sinonimo di “casa con solaro” –, verosimilmente costruite di pietra e disposte all'interno di un'ampia area difesa. Di tale complesso, che ancora richiamava il modello arcaico del villaggio fortificato, oggi non resta altro che una torre in pietra,

effettivamente databile ai primi decenni del XIII secolo.

*Fig. 3. Torcello (Casale Monferrato)*

Delle due torri menzionate nel 1213, ne restava una nel 1890, oggi quasi del tutto scomparsa, ma effettivamente databile agli inizi del XIII secolo (ASCCasale, *Fototeca Negri*).

*Fig. 4. Chivasso*

Costruito tra X e XI secolo – ma citato solo nel 1039 –, il castello di Chivasso conserva solo la torre a pianta ottagonale che, più per la forma poco consueta che per evidenze documentarie, si tende a riferire all'impianto originario. A oggi, tuttavia, non esistono elementi a sostegno dell'ipotesi e il manufatto potrebbe anche datare al XIII secolo, quando, a seguito dell'assalto milanese del 1231, le difese del borgo dovettero essere ricostruite.

*Fig. 5. Chivasso*

La pianta dell'abitato di Alessandro Resta degli anni settanta del XVI secolo (ASTo, Biblioteca Antica, *Architettura militare*, I, particolare) mostra, con un dettaglio inconsueto, l'assetto raggiunto dal castello durante i secoli XIV-XV, ovvero quando Chivasso, prima di passare definitivamente sotto il controllo dei Savoia nel 1435, fu una delle sedi privilegiate della corte dei marchesi di Monferrato.

*Fig. 6. Santo Stefano Belbo*

Del castello, in larga parte scomparso, si hanno notizie a partire dal 1188, anno in cui il marchese Berengario di Busca ne donava metà al comune di Asti. Non è dunque da escludere che la torre (già rappresentata isolata in carte del XVII secolo: ASTo, Corte, *Monferrato confini*, vol. C25bis, particolare) possa essere stata realizzata dagli astigiani quando acquisirono, verso il 1196, l'intera giurisdizione sul luogo.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Torri maestre



**Santa Vittoria** Nel 1207, contrastato un primo tentativo astigiano di venire in possesso, il comune di Alba decise di potenziare il castello di Santa Vittoria. Il progetto prevedeva corpo rapidamente e, nello stesso anno, erano edificati un *palacium* e una torre, la quale, fatte salve le cadute aggiunte alla fine del XIV secolo dal capitano visconteo Antonio Porro, corrisponde certamente a quella ancora conservata.

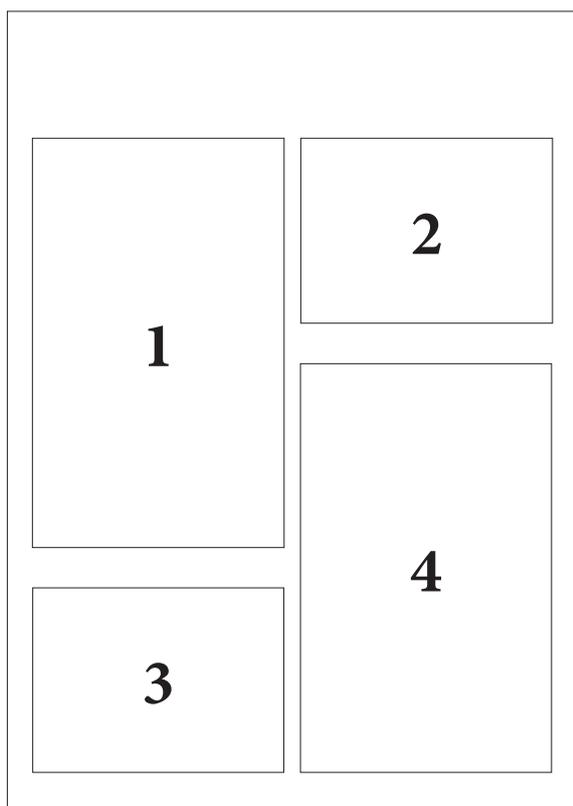


**Santa Vittoria** Il castello di Santa Vittoria così come si presentava dopo i lavori di potenziamento promossi da Antonio Porro verso il 1381. Si può tuttavia notare come l'assetto duecentesco del complesso, riassunto nel rapporto tra la torre principale e le cortine perimetrali, non avesse subito sostanziali modifiche (particolare da un disegno del tardo XVI secolo: AST, Corte, *Monferrato feudali*, m. 2, *Alba*, fasc. 1, n. 1).



**Barbaresco** Nel 1191 Martino e Umberto di Revello donavano la propria parte del castello, accettando che gli uomini di Alba possedessero il proprio vessillo «supra turrim Barbarisci», mentre nel 1198 Oberto Quaglia vendeva al comune ciò che deteneva nel «castrum Barbarisci cum turri». L'insistito riferimento alla torre nei documenti del tardo XII secolo induce a ritenere non solo che essa fosse l'elemento saliente del complesso difensivo

(come peraltro suggerisce la trecentesca miniatura del *Codex Astensis*), ma che possa essere portata a coincidere con il manufatto tuttora esistente, uno tra i più antichi realizzati interamente in muratura in area piemontese. Limitati - tracce se ne riscontrano però, forse, nella sezione sommitale della torre - furono dunque i *laboreria* ordinati nel 1222 dal podestà di Alba e causati di tensioni con gli astigiani i quali, nel frattempo, erano a loro volta entrati in possesso di porzioni del castello.



### Tavola 5. Torri maestre

#### Fig. 1. Santa Vittoria d'Alba

Nel 1207, contrastato un primo tentativo astigiano di venirne in possesso, il comune di Alba decideva di potenziare il castello di Santa Vittoria. Il progetto prendeva corpo rapidamente e, nello stesso anno, erano edificati un *palacium* e una torre, la quale, fatte salve le caditoie aggiunte alla fine del XIV secolo dal capitano visconteo Antonio Por-

ro, corrisponde certamente a quella ancora conservata.

#### Fig. 2. Santa Vittoria d'Alba

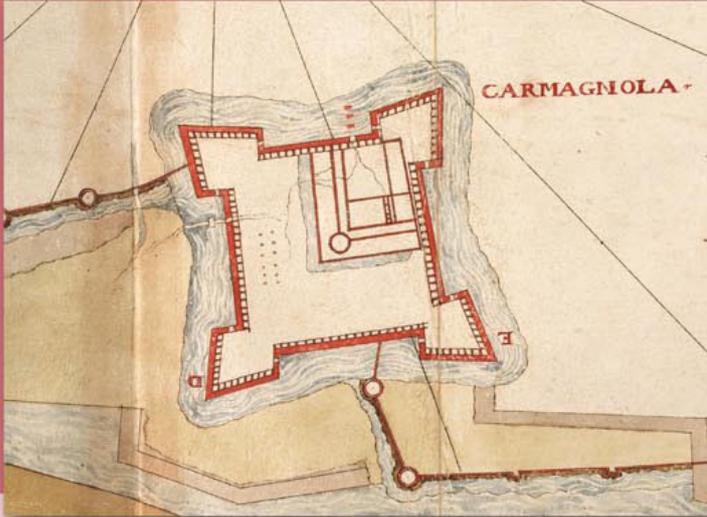
Il castello di Santa Vittoria così come si presentava dopo i lavori di potenziamento promossi da Antonio Porro verso il 1381. Si può tuttavia notare come l'assetto duecentesco del complesso, riassunto nel rapporto tra la torre principale e le cortine perimetrali, non avesse subito sostanziali modifiche (particolare da un disegno del tardo XVI secolo: ASTo, Corte, *Monferrato feudi*, m. 2, Alba, fasc. 1, n. 1).

#### Figg. 3, 4. Barbaresco

Nel 1191 Martino e Umberto di Revello donavano la propria parte del castello, accettando che gli uomini di Alba ponessero il proprio vessillo «*supra turrim Barbarisci*», mentre nel 1198 Oberto Quaglia vendeva al comune ciò che deteneva nel «*castrum Barbariscum cum turri*». L'insistito riferimento alla torre nei documenti del tardo XII secolo induce a ritenere non solo che essa fosse l'elemento saliente del complesso difensivo (come peraltro suggerisce la trecentesca miniatura del *Codex Astensis*), ma che possa essere portata a coincidere con il manufatto tuttora esistente, uno tra i più antichi realizzati interamente in muratura in area piemontese. Limitati - tracce se ne riscontrano però, forse, nella sezione sommitale della torre - furono dunque i *laboreria* ordinati nel 1222 dal podestà di Alba e causa di tensioni con gli astigiani i quali, nel frattempo, erano a loro volta entrati in possesso di porzioni del castello.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Torri maestre



**Carmagnola** Il castello di Carmagnola, voluto da Manfredino di Saluzzo nel 1200, sopravvive nelle forme dategli da tre secoli di interventi edilizi, risolti in chiave essenzialmente residenziale durante il Tre-Quattrocento, quando l'abitato vide crescere il proprio ruolo territoriale, e militare durante il XVI secolo, come mostra il disegno di Pietro Angelo Pelloia (AST, Corte, Biblioteca antica, *Architettura militare*, V, part.).



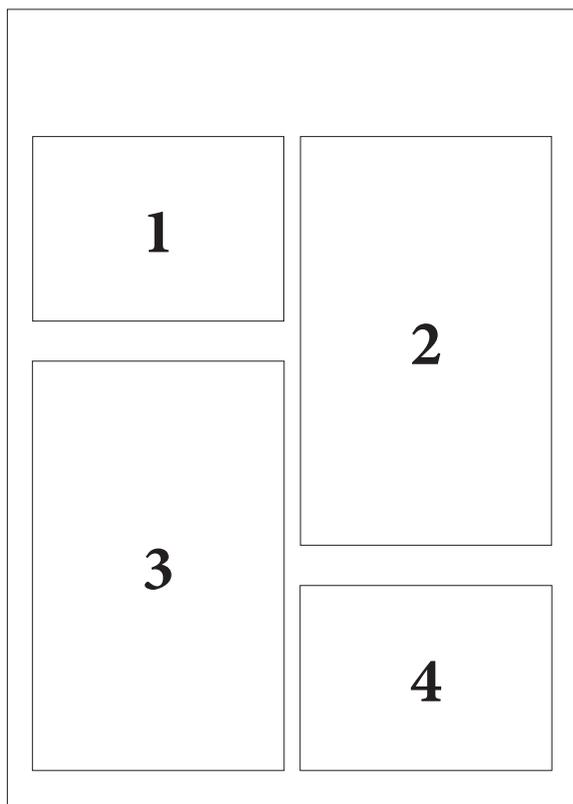
**Carmagnola** Citato per la prima volta nel 1200, il *castellum Carmagnole* acquisì la propria fisionomia durante il XIV secolo: a quel periodo risale infatti la costruzione dell'*aula castri*, di un certo numero di edifici di servizio nonché di più moderni allestimenti perimetrali. L'elemento che, tuttavia, emergeva ancora come nodale era la *torris magna*, tuttora conservata e porzione rilevante dell'originario castello duecentesco.



**Trofarello** Il *castrum* è documentato con frequenza a partire dal 1256, anno in cui passava sotto la giurisdizione chierese. Poco o nulla conosciamo del suo assetto, se non che era andato complessificandosi nel corso del tempo, tanto che il borgo di Trofarello era descritto nel 1447 come somma di «castra seu fortalicia et villa». Di certo alla metà del XIII secolo esisteva già la torre, simile per struttura ad altri manufatti del periodo conservati in



area chierese, e, altrettanto certamente, essa costituì ancora a lungo l'elemento saliente del complesso, come dimostra una raffigurazione dell'abitato del 1457 (ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, part.). Non è dunque da escludere che le strutture del castello siano state potenziate negli anni venti del Duecento, quando cioè, Trofarello – al pari di Testona prima e Moncalieri poi – divenne uno dei poli di emigrazione per gli uomini di Celle, insediamento scomparso posto a nord del borgo.



### Tavola 6. Torri maestre

#### Fig. 1. Carmagnola

Il castello di Carmagnola, voluto da Manfredo di Saluzzo nel 1200, sopravvive nelle forme dategli da tre secoli di interventi edilizi, risolti in chiave essenzialmente residenziale durante il Tre-Quattrocento, quando l'abitato vide crescere il proprio ruolo territoriale, e militare durante il XVI secolo, come mostra il disegno di Pietro Angelo Pelloia (ASTo,

Corte, Biblioteca antica, *Architettura militare*, V, particolare).

#### Fig. 2. Carmagnola

Citato per la prima volta nel 1200, il *castellum Carmagnolie* acquisì la propria fisionomia durante il XIV secolo: a quel periodo risale infatti la costruzione dell'*aula castr*, di un certo numero di edifici di servizio nonché di più moderni allestimenti perimetrali. L'elemento che, tuttavia, emergeva ancora come nodale era la *turris magna*, tuttora conservata e porzione rilevante dell'originario castello duecentesco.

#### Figg. 3, 4. Trofarello

Il *castrum* è documentato con frequenza a partire dal 1256, anno in cui passava sotto la giurisdizione chierese. Poco o nulla conosciamo del suo assetto, se non che era andato complessificandosi nel corso del tempo, tanto che il borgo di Trofarello era descritto nel 1447 come somma di «castra seu fortalicia et villa». Di certo alla metà del XIII secolo esisteva già la torre, simile per struttura ad altri manufatti del periodo conservati in area chierese, e, altrettanto certamente, essa costituì ancora a lungo l'elemento saliente del complesso, come dimostra una raffigurazione dell'abitato del 1457 (ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, particolare). Non è dunque da escludere che le strutture del castello siano state potenziate negli anni venti del Duecento, quando cioè, Trofarello – al pari di Testona prima e Moncalieri poi – divenne uno dei poli di emigrazione per gli uomini di Celle, insediamento scomparso posto a nord del borgo.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

«Palacia castris»



**Susa** Il castello di Susa presentava, già nell'XI secolo, spiccate caratteristiche residenziali, al punto che nel 1073 la contessa Adelaide risultava risiedere stabilmente «in palacium Secusie». Tale termine indicava con ogni evidenza l'insieme architettonico formato dall'*aula castris* e dalla *ambra*, della quale rimane ancora oggi una coppia di bifore, databili al primo trentennio del secolo sulla base delle analogie con le aperture dei campanili di San Gasto di Santa Maria.



**San Giorio** Il castello sorse, probabilmente, in contemporanea con la villanova di San Giorio, fondata da Tommaso II di Savoia nel 1226. Le prime notizie della sua esistenza sono comunque più tarde: solo ad anni prossimi al 1259 è possibile far risalire la costruzione dell'*aula cum turri*, elemento che, da allora, inevitabilmente connotò in maniera residenziale il complesso, passato nel 1270 alla famiglia Bertrandi (cui si deve la torre cilindrica).



**Castellamonte** La torre-porta interna non è l'unico elemento del XII secolo a essere sopravvissuto ai reiterati interventi di adeguamento funzionale e residenziale che è possibile leggere nelle strutture del castello di Castellamonte. Esistono infatti anche significativi resti, presso l'angolo nord-orientale del complesso, di un edificio turriforme, che conserva, in parte mascherata da un corpo di fabbrica aggiunto, una



porta con ghiera lapidea analoga a quella della torre-porta. Si tratta con ogni evidenza di un primitivo edificio residenziale i cui caratteri d'insieme furono tuttavia presto manomessi a causa delle aumentate esigenze di spazio di un consorte, quello dei conti di Castellamonte, in costante crescita per tutto il XIII secolo. Esigenze cui è, con ogni probabilità, da riferire l'edificio coronato da una fascia decorativa a mensole scalari in cotto localizzato a una decina di metri a ovest del *palacium*.



**Strambino** Il nucleo originario del castello, che si vorrebbe del X secolo ma che probabilmente anticipa di poco il 1161, corrisponde comunque a uno dei più antichi palacii del Piemonte.



**Caluso** Quello che Pietro Azario definiva, alla metà del XIV secolo, come il «castrum Caluxeni fortissimum», in realtà, un complesso ancora largamente debitore degli interventi condotti nel secolo precedente. Da un inventario del 1492 apprendiamo infatti come fosse composto da un palazzo cui si addossavano due torri (di cui una «nuova») affacciato su una corte chiusa da muro, e da un esteso *castrum planum* in cui sorgeva la chiesa di San Calocero.



**Santa Vittoria** L'atto del 1207 che certifica la edificazione della torre, riferisce anche dell'esistenza di un *palacium*, analogamente voluto e realizzato dagli albesi.

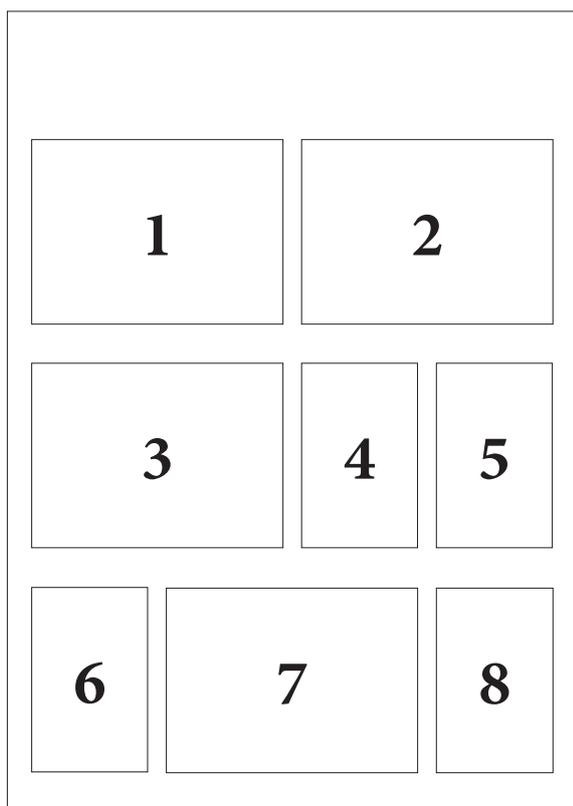


Tavola 7. «Palacia castris»

Fig. 1. Susa

Il castello di Susa presentava, già nell'XI secolo, spiccate caratteristiche residenziali, al punto che nel 1073 la contessa Adelaide risiedeva stabilmente «in palacium Secusie». Tale termine indicava con ogni evidenza l'insieme architettonico formato dall'*aula castris* e dalla *laubia*, della quale rimane ancora oggi una coppia di bifore, databili al primo trentennio del secolo sulla base delle analogie con le aperture dei campanili di San Giusto di Santa Maria.

Fig. 2. San Giorio

Il castello sorse, probabilmente, in contemporanea con la villanova di San Giorio, fondata da Tommaso II di Savoia nel 1226. Le prime notizie della sua esistenza sono comunque più tarde: solo ad anni prossimi al 1259 è possibile far risalire la costruzione dell'*aula cum turris*, elemento che, da allora,

inevitabilmente connotò in maniera residenziale il complesso, passato nel 1270 alla famiglia Bertrandi (cui si deve la torre cilindrica).

Figg. 3, 4, 5. Castellamonte

La torre-porta interna non è l'unico elemento del XII secolo a essere sopravvissuto ai reiterati interventi di adeguamento funzionale e residenziale che è possibile leggere nelle strutture del castello di Castellamonte. Esistono infatti anche significativi resti, presso l'angolo nord-orientale del complesso, di un edificio turiforme, che conserva, in parte mascherata da un corpo di fabbrica aggiunto, una porta con ghiera lapidea analoga a quella della torre-porta. Si tratta con ogni evidenza di un primitivo edificio residenziale i cui caratteri d'insieme furono tuttavia presto manomessi a causa delle aumentate esigenze di spazio di un consortile, quello dei conti di Castellamonte, in costante crescita per tutto il XIII secolo. Esigenze cui è, con ogni probabilità, da riferire l'edificio coronato da una fascia decorativa a mensole scalari in cotto localizzato a una decina di metri a ovest del *palacium*.

Fig. 6. Strambino

Il nucleo originario del castello, che si vorrebbe del X secolo ma che probabilmente anticipa di poco il 1161, corrisponde comunque a uno dei più antichi *palacia* del Piemonte.

Fig. 7. Caluso

Quello che Pietro Azario definiva, alla metà del XIV secolo, come il «castrum Caluxeni fortissimum» era, in realtà, un complesso ancora largamente debitore degli interventi condotti nel secolo precedente. Da un inventario del 1492 apprendiamo infatti come fosse composto da un palazzo cui si addossavano due torri (di cui una "nuova") affacciato su una corte chiusa da muro, e da un esteso *castrum planum* in cui sorgeva la chiesa di San Calocero.

Fig. 8. Santa Vittoria d'Alba

L'atto del 1207 che certifica la edificazione della torre, riferisce anche dell'esistenza di un *palacium*, voluto e realizzato dagli albesi.

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

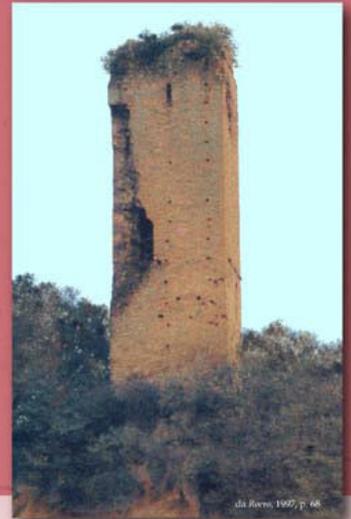
## Aggregazioni minime



**Pecetto** La costruzione della torre tra il 1224 e il 1227 da parte dei chieresi su terra acquistata in allodio dai Biandrate rappresentò l'atto formale di fondazione del borgo nuovo di Pecetto. Presto promossa al rango di *castrum*, non pare tuttavia che la sua struttura abbia subito sostanziali trasformazioni. Anzi, ancora in età moderna il "castello" di Pecetto si riduceva a una torre circondata da fossato con poche altre, modeste, strutture difensive perimetrali.



**Pecetto** Una carta del territorio chierese del 1457 (ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, part.) mostra la perdurante essenzialità della struttura del *castrum*: all'epoca, una torre circondata da palizzata.



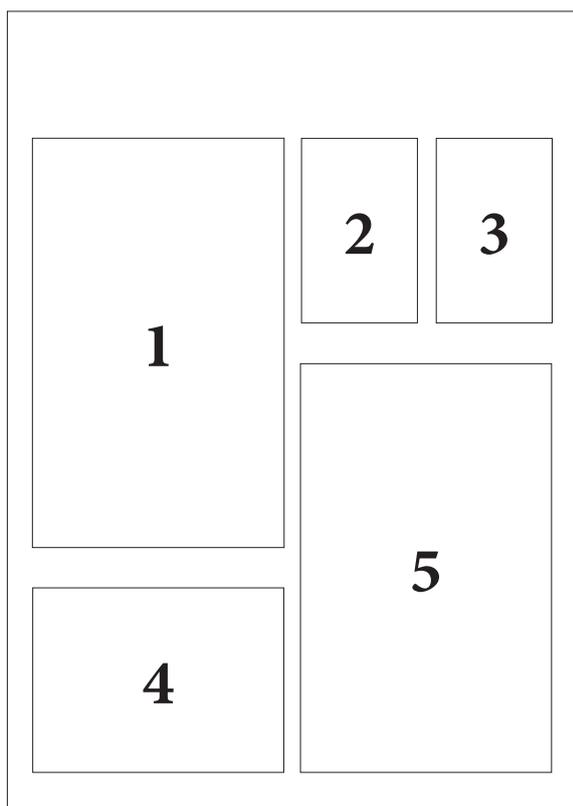
**Santo Stefano** Roero Costruita nel 1217 con il concorso degli albesi e di recente crollata, sebbene parte di un *castrum*, già nel XIV secolo era di fatto ridotta a torre isolata.



**Menolzio** (Mottè) Strutture equivoche, che già nel medioevo non si capiva se detenessero o meno giurisdizione territoriale (e, dunque, se potessero essere definite *castra*), le caseforti sono il tipico prodotto della parcellizzazione di poteri della valle di Susa. Quella di Menolzio, definita *castrum* nel 1291 all'atto della sua vendita a Tommaso Bartolomei, risulta retrocessa al ruolo di «casa forte che chiamano castello» al cadere del XVI secolo.



**Carignano** Costruito nel 1229 a difesa di un importante transito fluviale sul Po dai marchesi di Roanigo con il concorso di vari comuni piemontesi interessati al potenziamento di vie alternative per raggiungere l'imbocco della valle di Susa, il manufatto, uno tra i più interessanti dell'area, non sembra aver mai raggiunto la dignità di *castrum*, rimanendo per tutto il medioevo ancorato al modello stabilito in origine della *turris et forcia*.



### Tavola 8. Aggregazioni minime

#### Fig. 1. Pecetto

La costruzione della torre tra il 1224 e il 1227 da parte dei chieresi su terra acquistata in allodio dai Biandrate rappresentò l'atto formale di fondazione del borgo nuovo di Pecetto. Presto promossa al rango di *castrum*, non pare tuttavia che la sua struttura abbia subito sostanziali trasformazioni. Anzi, ancora in età moderna il "castello" di Pecetto si riduceva a una torre circondata

da fossato con poche altre, modeste, strutture difensive perimetrali.

#### Fig. 2. Pecetto

Una carta del territorio chierese del 1457 (ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, particolare) mostra la perdurante essenzialità della struttura del *castrum*: all'epoca, una torre circondata da palizzata.

#### Fig. 3. Santo Stefano Roero

Costruita nel 1217 con il concorso degli albesi e di recente crollata, sebbene parte di un *castrum*, già nel XIV secolo era di fatto ridotta a torre isolata.

#### Fig. 4. Menolzio (Mattie)

Strutture equivoche, che già nel medioevo non si capiva se detenessero o meno giurisdizione territoriale (e, dunque, se potessero essere definite *castra*), le caseforti sono il tipico prodotto della parcellizzazione di poteri della valle di Susa. Quella di Menolzio, definita *castrum* nel 1291 all'atto della sua vendita a Tommaso Bartolomei, risulta retrocessa al ruolo di «casa forte che chiamano castello» al cadere del XVI secolo.

#### Fig. 5. Carignano

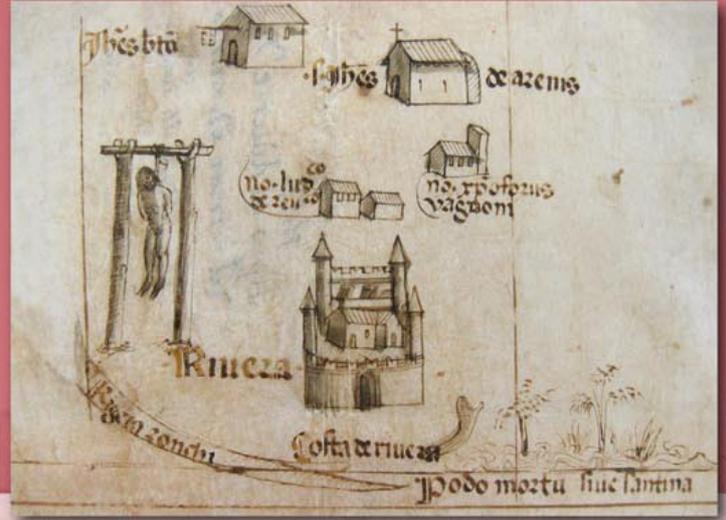
Costruito nel 1229 a difesa di un importante transito fluviale sul Po dai marchesi di Romagnano con il concorso di vari comuni piemontesi interessati al potenziamento di vie alternative per raggiungere l'imbocco della valle di Susa, il manufatto non sembra aver mai raggiunto la dignità di *castrum*, rimanendo per tutto il medioevo ancorato al modello stabilito in origine della «turre et forcia».

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Soluzioni e impianti innovativi



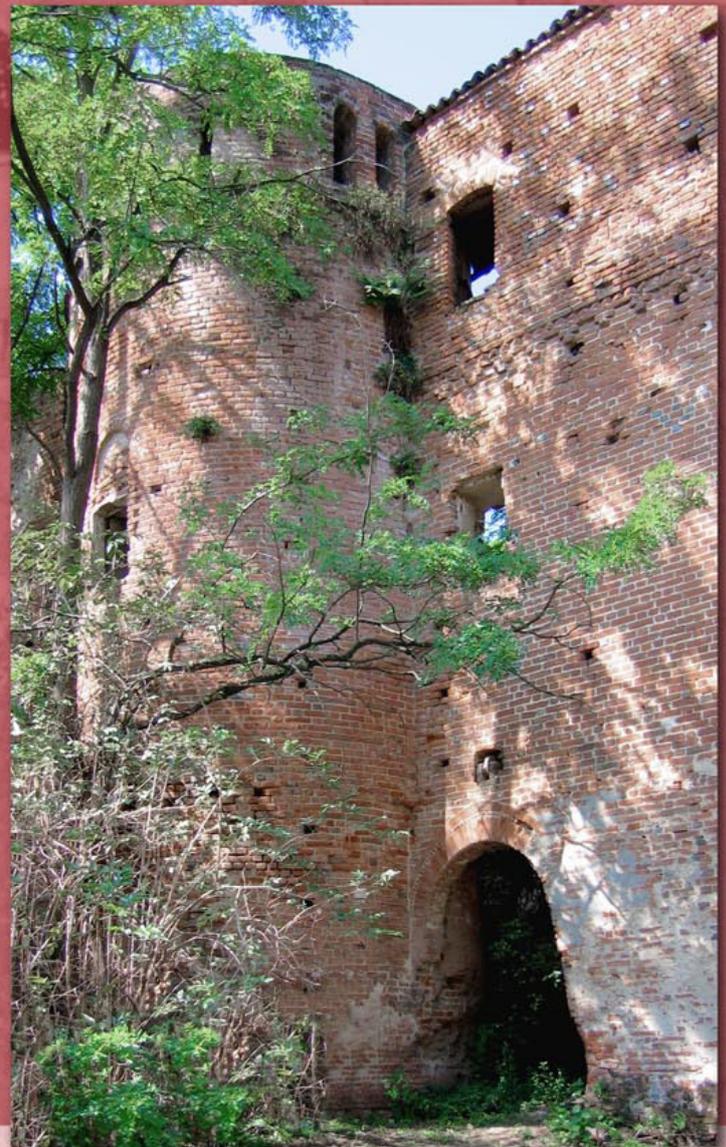
**Castel Rivera** (Trofarello) La prima menzione del «castrum seu domum Riperiae» risale al 1352. Tuttavia nell'attuale complesso di Castel Rivera è con ogni verosimiglianza da vedersi il castello di Celle, non quello citato sin dal 1159, ma quello che nel 1228 i signori di Revigliasco, all'atto della dedizione a Chieri, si riservavano di «castellare». Decisive appaiono le parole di Giovanni Vagnone dei signori di Trofarello, il qua-



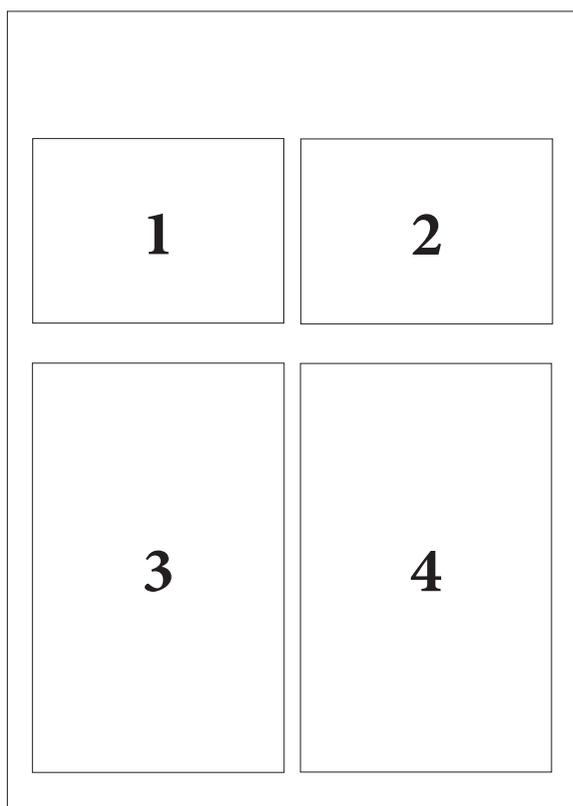
le, nel 1482, affermava «quod dictum castrum Riperiae fuit et erat castrum Cellarum». Probabilmente, il progressivo abbandono dell'abitato di Celle a favore dei borghi nuovi di Moncalieri e Pecetto in seguito allo smembramento del suo distretto nel 1221 indusse la sostituzione del nome originario con quello della zona (Costa Riperia, come documenta una carta del territorio chierese del 1457: ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, part.) presso cui sorse il nuovo castello.



**Cortemilia** Se vale la datazione al tardo XII-inizio XIII secolo per le strutture perimetrali del castello di Cortemilia, allora si dovrà ammettere che anche la torre conservata, congruente come materiali e tecnica costruttiva, nonché caratterizzata da un'eccellente cura per i dettagli (si vedano le cordonature toriche che segnano i livelli dei solai), non superi tale limite cronologico. Il che equivale a farne il manufatto del genere più antico del Piemonte.



**Castel Rivera** (Trofarello) Nel 1228 i signori di Revigliasco giurarono fedeltà a Chieri, ottenendo in cambio l'impegno da parte del comune a contribuire alle spese «pro turri castris de Cellis levanda et in alia forcia ibi facienda». I lavori, da avviare entro due anni, portarono in effetti alla costruzione di una torre (cilindrica, a metà del fronte orientale) e di «altre strutture» (le cortine a impianto quadrilatero con torricelle cilindriche angolari).



### Tavola 9. Soluzioni e impianti innovativi

#### Fig. 1, 2. Castel Rivera (Trofarello)

La prima menzione del «castrum seu domum Riperiae» risale al 1352. Tuttavia nell'attuale complesso di Castel Rivera è con ogni verosimiglianza da vedersi il castello di Celle, non quello citato sin dal 1159, ma quello che nel 1228 i signori di Revigliasco, all'atto della dedizione a Chieri, si riservavano di «castellare». Decisive appaiono le parole di

Giovanni Vagnone dei signori di Trofarello, il quale, nel 1482, affermava «quod dictum castrum Riperiae fuit et erat castrum Cellarum». Probabilmente, il progressivo abbandono dell'abitato di Celle a favore dei borghi nuovi di Moncalieri e Pecetto in seguito allo smembramento del suo distretto nel 1221 indusse la sostituzione del nome originario con quello della zona (*Costa Riperie*, come documenta una carta del territorio chierese del 1457: ASCChieri, art. 20, par. 1, n. 126, part.) presso cui sorse il nuovo castello.

#### Fig. 3. Cortemilia

Se vale la datazione al tardo XII-inizio XIII secolo per le strutture perimetrali del castello di Cortemilia, allora si dovrà ammettere che anche la torre conservata, congruente come materiali e tecnica costruttiva, nonché caratterizzata da un'eccezionale cura per i dettagli (si vedano le cordonature toriche che segnano i livelli dei solai), non superi tale limite cronologico. Il che equivale a farne il manufatto del genere più antico del Piemonte.

#### Fig. 4. Castel Rivera (Trofarello)

Nel 1228 i signori di Revigliasco giuravano fedeltà a Chieri, ottenendo in cambio l'impegno da parte del comune a contribuire alle spese «pro turri castris de Cellis levanda et in alia forcia ibi facienda». I lavori, da avviare entro due anni, portarono in effetti alla costruzione di una torre (cilindrica, a metà del fronte orientale) e di «altre strutture» (le cortine a impianto quadrilatero con torricelle cilindriche angolari).

# Castelli borghi e organizzazione della difesa nel Piemonte bassomedievale

## Soluzioni e impianti innovativi



**Torre del Colle** (Villar Dora) Ritenuta la torre cilindrica più antica del Piemonte, è, in realtà, un manufatto relativamente tardo. Essa data infatti al 1289-90, anni in cui i conti di Savoia, per proteggere la villanova effimera di Mollâr del Ponie (fondata nel 1285), ne affidarono la costruzione al *magister latomus* Bertrand. Non è dunque una torre isolata, bensì l'unico elemento sopravvissuto di un sistema più articolato.



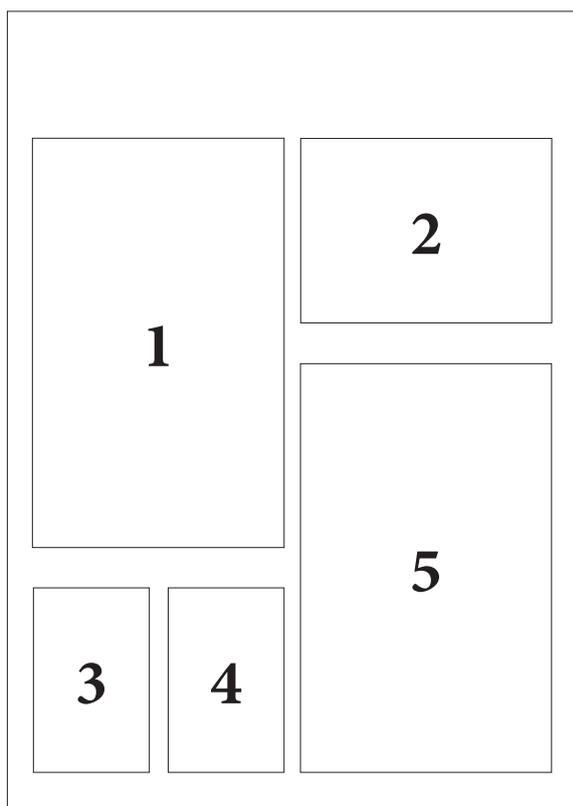
**Castiglione Falletto** La più antica attestazione del *castrum* di Castiglione risale al 1191, anno in cui il comune di Asti vi acquisiva diritti prima spettanti al marchese di Saluzzo. Seppure suggestiva, in base ai dati disponibili non sembra percorribile l'ipotesi che alcune strutture oggi conservate - *in primis* la torre cilindrica isolata al centro del perimetro difensivo - possano essere riferite al complesso ricordato alla fine del XII secolo.



**Castiglione Falletto** A prescindere dalla datazione della torre centrale, il castello di Castiglione rappresenta comunque uno degli esempi più precoci di impianto geometrico con torri cilindriche sugli spigoli. Recentemente è stata proposta da A. Longhi una datazione ad anni prossimi al 1225, ovvero quando si registra *in loco* la presenza del vicario imperiale. Sebbene congruente con la cronologia del castello di Rivera, ciò non toglie che il complesso di Castiglione rimanga «singolare nel panorama dell'architettura del Piemonte centro-meridionale», in quanto riconducibile - seppur con qualche differenza, come il ridotto diametro delle torri angolari - a modelli che di norma evocano committenze di altro livello.



**Parella** Sebbene il castello sia menzionato già nel 1044, la torre non pare anticipare la fabbrica del castello di Ivrea e, in realtà, rappresenta il primo tentativo di superare l'assetto originario del complesso.



### Tavola 9. Soluzioni e impianti innovativi

Fig. 1. Torre del Colle (Villar Dora)

Ritenuta la torre cilindrica più antica del Piemonte, è, in realtà, un manufatto relativamente tardo. Essa data infatti al 1289-1290, anni in cui i conti di Savoia, per proteggere la villanova effimera di Molare del Ponte (fondata nel 1285), ne affidarono la costruzione al *magister latomus* Bertrand. Non è dunque una torre isolata, bensì l'unico elemento sopravvissuto di un sistema più articolato.

Fig. 2. Castiglione Falletto

La più antica attestazione del *castrum* di Castiglione risale al 1191, anno in cui il comune di Asti vi acquisiva diritti prima spettanti al marchese di Saluzzo. Seppure suggestiva, in base ai dati disponibili non sembra percorribile l'ipotesi che alcune strutture oggi conservate – *in primis* la torre cilindrica isolata al centro del perimetro difensivo – possano essere riferite al complesso ricordato alla fine del XII secolo.

Fig. 3. Parella

Sebbene il castello sia menzionato già nel 1044, la torre non pare anticipare la fabbrica del castello di Ivrea e, in realtà, rappresenta il primo tentativo di superare l'assetto originario del complesso.

Figg. 4, 5. Castiglione Falletto

A prescindere dalla datazione della torre centrale, il castello di Castiglione rappresenta in ogni caso uno degli esempi più precoci di impianto geometrico con torri cilindriche, per quanto assai snelle, sugli spigoli. Recentemente è stata proposta da Andrea Longhi una datazione ad anni prossimi al 1225, ovvero quando si registra *in loco* la presenza del vicario imperiale.

Sebbene congruente con la cronologia del castello di Rivera, ciò non toglie che il complesso di Castiglione rimanga «singolare nel panorama dell'architettura del Piemonte centro-meridionale», in quanto riconducibile – seppur con qualche differenza, come il ridotto diametro delle torri angolari – a modelli che di norma evocano committenze di altro livello.